

COLEGIO SALESIANO

DE

NTRA. SRA. DEL CARMEN

UTRERA

(SEVILLA)

Utrera, 8 Settembre 1691.

Carissimi confratelli:

Durante quest'anno il Signore ha voluto provare la nostra casa di Utrera con il decesso di tre valenti salesiani: due sacerdoti e un coadiutore:

RDO. D. AGOSTINO NOFRE MORA, RDO. D. ISIDORO HERNANDEZ PARRA, Coad. GIOVANNI SANCHEZ SANCHEZ.

Con ritardo troppo lungo, dovuto a circostanze varie, vi comunico la morte del nostro carissimo confratello



Sac. Agostino Nofre Mora.

morto nella pace del Signore il 28 agosto di 1960, a 89 anni di età, 51 di sacerdote e 63 di professione. Lui era vissuto qui molti anni e aveva lavorato con tanto entusiasmo che la sua morte lascia un vuoto impossibile di riempire. Confratello il più anziano dell'Ispettorato fu il cuore sempre pronto a consolare tutti gli afflitti; è per questo che la sua morte riuscì molto sentita tra salesiani e persone esterne.

Nacque a Seurí (Lérida) il 10 ottobre 1871. Si trovava a Barcellona quando il nostro Padre visitò la città, ma non lo vide; soltanto sentì parlare molto in quei giorni di un tale Don Bosco, sacerdote di Torino, con fama di santo.

Figlio di genitori profondamente cristiani, sentì nel paterno focolare i primi desideri del sacerdozio. Convinto della chiamata di Dio, entrò nel Seminario di Urgel, dove rimase tre anni. Lasciatolo poi per cause a noi ignote, il 4 settembre 1896, a 25 anni di età, venne in Noviziato Salesiano di San Vicens dels Horts, pronto a offrirsi a Dio nella Congregazione Salesiana per tutta la vita.

Don Rinaldi gli diede la veste chericale il 22 ottobre e l'anno dopo fece la sua unica e perpetua professione il 14 novembre a 26 anni di età. Trascorse il primo triennio della sua vita salesiana in Catalogna; prima a San Vicens completando la sua formazione e dopo a Sarrià come maestro e assistente.

L'anno 1900 fu trasferito a questa casa di Utrera. D'allora fino alla sua morte può dirsi che questa fu l'unica sua casa. I 63 anni della sua vita salesiana si dividono così: 52 a Utrera, uno a San Vicens, due a Sarrià, cinque a Alcalá de Guadaira e 3 a Siviglia,

Il primo periodo della sua dimora qui a Utrera fu di 14 anni, dal 1900 al 1914. In questo tempo studiò la Sacra Teologia. Ricevette il sud-diaconato nel 1905 dalle mani di quel gran benefattore dei Salesiani che fu il Card. Spinola, arcivescovo di Siviglia. Arrivò al sacerdozio il 6 giugno 1909. D'allora spiegò come maestro e assistente uno zelo inusitato e un lavoro instancabile. Furono queste le due caratteristiche più pronunziate della sua vita.

Nel 1914 fù inviato a la città d'Alcala come direttore fondatore. I Superiori lo considerarono sufficientemente preparato per reggere una casa e gl'imposero il grave peso della fondazione. Lui ricordava sovente la sua nomina a Direttore. Lo chiamò l'allora Ispettore in'Andalucia, D. Stefano Giorgi, lo fece salire su una vettura a cavallo e via facendo, gli disse: «Da oggi sei Direttore della Casa di Alcalá». La sua meraviglia non ebbe limiti. Là rimase cinque anni, dal 1914 al 1919; i tristi anni della prima guerra mondiale. Il suo lavoro ad Alcalá fu riconosciuto più tarde quando il Municipio lo dichiarò figlio adottivo della città.

Il biennio 1919-1920 lo trascorse a Siviglia come Prefetto della Casa Ispettorale; dopo ritornava a Utrera occupando la stessa carica fino al 1925. Da quest'anno si ritirò in confessionale dove lavorò instancabilmente per il bene delle anime. Quindi passò a Siviglia per ritornare dopo definitivamente a Utrera nel 1929.

Fatta questa sintesi della sua vita, permettetemi una breve semblanza morale. Tre sono le linee più pronunciate della sua spiritualità: lavoratore instancabile, salesiano santo e sacerdote esemplare.

Lavoratore instancabile.—Sempre pronto a quello che ordinassero i Superiori o indicasse il dovere. L'amore al lavoro era una gran passione in lui. Volontà d'acciaio, non conosceva l'impossibile. Intelligenza

media, seppe arrivare con costanza e sforzo dove non poteva arrivare l'intuizione. Assistente modello, fu sempre schiavo del dovere. Alternava le sue ore di scuola e di predicazione e il lavoro manuale. Dedicò, per esempio, buona parte del tempo libero alla cura delle api; sentì vera passione per questo lavoro e raggiunse conoscenze tecniche ed esperienze non comuni. Ogni giorno, finché le sue gambe glielo permisero scendeva all'orto e atendeva, nonostante le sue povere forze, ai lavori e alle cure più precise.

Salesiano Santo.—In questo punto mai si potrà lodare abbastanza. Fu sempre fedele scrupoloso alle Sante Regole e ai suoi voti. Amava ardentemente Don Bosco e la Congregazione. Per lui tutti i salesiani erano santi ed esemplari. Mai uscì dalle sue labbra una parola che da lontano suonassi a mormorazione. Osservò la povertà salesiana con un spirito eroico: raccoglieva i pezzi di pane, di carta, i bottoni, tutto quello che li sembrava potessi ancora servire. La sua castità era angelica. Di coscienza, delicatissima, si affaticava la mente troppo di aver consentito in quello che mai voleva ammettere. La sua ubbidienza fu così esemplare che perfino negli ultimi giorni, quando per causa della malattia la testa, gli s'indebolì, era sufficiente la presenza del Direttore perchè subito si sottomettesse, dicendo con ingenuità: «Come Lei dica, Sg. Direttore».

Sacerdote esemplare.—Se potessero parlare il pulpito, il confessionale, l'altare... Esercitò il ministero della parola con molta efficacia e frutto, convinto del bene che ne poteva fare. Tutto li serviva per la predicazione; alla sua morte lasciò un materiale abbondantissimo, ordinato e classificato, da lui accuratamente raccolto. La sua oratoria era semplice e fervorosa nell'esposizione, ma tenace e costante nell'esortare. Preparazione meticolosa e molto curata per il gran rispetto che portava alla divina parola e il Signore gli diede delle qualità speciali per questo ministero e ne raccolse opimi frutti.

Il confessionale fu per lui l'arma prediletta del suo apostolato. Trascorreva ore intere ascoltando gli allievi del nostro Istituto, massime i più giovani. Negli ultimi anni fu un vero martire della confessione. Il Signore gli avrà ricompensato largamente il moltissimo bene che fece in così pesante ministero.

Negli ultimi mesi la sua vita fu spegnendosi poco a poco. Di salute sempre robusta cominciò a sentire il peso degli anni. I due ultimi mesi dovette essere curato in modo speciale. Perse la lucidità della mente, riacquistandola a intervalli; in uno di essi, il Direttore le confessò e gli riacquistandola in brevi intervalli; in uno di essi, il Direttore lo confessò e gli amministrò l'estrema Unzione. Il pomeriggio del suo onomastico, 28 agosto, avendo tra le mani l'immagine del suo santo Protettore, di cui era specialmente devoto, si addormentò nel Signore.

L'esequie e la sepoltura furono straordinaria dimostrazione d'affetto e simpatia; tutta la città s'aderì al nostro dolore.

Benchè siamo sicuri che la sua anima gode già del riposo eterno, lo raccomando alle vostre preghiere.



25144.

Sac. Isidoro Hernández Parra.

Morì il 25 marzo del presente anno 1961; nella maturità della vita, quando più poteva aspettare la Congregazione delle sue eccellenti qualità, il Signore lo chiamò all'eternità.

La mattina del 25 marzo apparve cadavere sul proprio letto. Si era coricato, dopo essersi congedato cordialmente come sempre. La mattina dopo non apparve per l'ora di celebrare la santa Messa; lo credemmo malato, ma non rispondeva alle nostre continue chiamate. Dovemmo violentare la porta della sua camera e lo troviamo senza vita, con le medaglie strette nelle sue mani. Da poco era morto; provvidenzialmente si trovava in quel momento il Dottore nel nostro Istituto che non poté fare altro che certificare la sua morte dovuta ad *un'angina pectoris*. Ricevette *sub condizione* l'assoluzione sacramentale.

La costernazione nel nostro Istituto fu immensa. Addolorati per così grande perdita, allievi e salesiani si raccolsero in chiesa per suffragare la sua bell'anima. La sera prima aveva fatto agli allievi del sesto anno la sua ultima lezione; nessuno poteva mai prevedere così tremenda disgrazia. Sia fatta la volontà del Signore.

Era nato a Mercadillo, provincia d'Avila, il 4 febbraio 1922. I suoi genitori, profondamente cristiani, favorirono il suo ingresso nel nostro Aspirantato da Montilla. Ben preparato e d'ingegno molto schietto, cominciò subito il 6 ottobre 1936 il suo secondo anno di Ginnasio. Trascorso il Noviziato a San José del Valle l'anno 1939-40 il 16 agosto del 1940 emise la sua professione temporale.

Fece i corsi di Filosofia nel nostro Studentato di San José del Valle, spuntando come allievo eccezionale. Inviato per il tirocinio alla casa di Ronda, «Sacro Cuore»; in questi anni fece un'interessante esperienza intellettuale e formativa; fin d'allora cominciò a fare i suoi studi ufficiali, alternandoli con le ore di scuola.

Studiò la Teologia a Madrid, Carabanchel Alto, dal 1946 al 1950, e fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1950 da Mons. González Arbeláez. Aprofittò gli anni di Teologia per acquistare un'autentica formazione ascetica, sacerdotale e salesiana che tanto gli doveva servire per il suo futuro apostolato giovanile.

Già sacerdote, fu inviato, alla casa dell'Orotava (Isole Canarie) con la carica di consigliere e professore. Simultaneamente frequentò i corsi universitari nella Facoltà di Filosofia e Lettere di La Laguna, che completò nell'Università di Siviglia dal 1952 al 1955, ove guadagnò la laurea. Intelligenza sveglia e agile, seppe acquistare tra Professori e condiscipoli la stima e il rispetto.

Finiti i suoi studi universitari, venne destinato alla casa di Alcalá de Guadaira, dove rimase cinque anni, come professore di lettere, Segretario del nostro Ginnasio e Liceo, e alternativamente consigliere e catechista. All'inizio di quest'anno scolastico venne in codesta casa ove trascorsi sei mesi, volò al cielo, qui era ben voluto e stimato da tutti.

Con la sua morte abbiám perso un gran salesiano, un gran sacerdote e un'ottimo professore.

Come professore fu molto apprezzato dai suoi allievi. Amante dell'ordine e della regolarità, sapeva trasfondere in essi così belle qualità. Si preparava accuratamente le ore di scuola e le sue spiegazioni furono sempre modello di chiarezza, d'ordine e di profondità. Per questo acquistò un gran prestigio fra i suoi allievi, e ne approfittò di tutto per salvare le anime.

Abbiám perso anche un gran sacerdote. Si preparò molto bene per i suoi ministeri sacerdotali. Non li piaceva improvvisare. Per questo le sue letture ascetiche e sacerdotali erano continue. Il ministero della parola fu per lui potente arma d'apostolato. Il Signore l'arricchì d'ottime qualità per questo apostolato. La sua oratoria era concisa e breve, solida e penetrante; esposizione chiara e ordinata, senza concessioni alla volgarità. Parola dura ed esigente, ma pensiero chiaro e diafano.

La confessione fu anche un campo del suo apostolato. Gran direttore di coscienza, gli allievi lo cercavano per risolvere i suoi più o meno complessi problemi. Fece molto bene il suo consiglio prudente ed indovinato e soprattutto la sua gran preparazione ascetica, salesiana e sacerdotale. Per questa regione un gruppo di giovani ed'uomini di questa cittadina, appartenenti ad un fiorente movimento cristiano di respiro nazionale, lo scelse per direttore spirituale del gruppo e fondatore di una rivista locale di spiritualità che uscì precisamente nei giorni precedenti alla sua morte con un articolo suo coraggioso e deciso.

La sua morte, a soli 39 anni di età, 11 di sacerdozio e 21 di professione, lascia un vuoto difficile di riempire; il Signore provvederà. La sua sepoltura fu una imponente manifestazione di cordoglio in tutta la città.

Lo raccomando in modo speciale alle vostre preghiere affinché il Signore quanto prima gli conceda l'eterno riposo.



Coad. Giovanni Sánchez Sánchez.

Morì a 39 anni di età e 13 di professione.

Dal gennaio di quest'anno si lagnava di forti dolori abdominali. Accorse a vari dottori ma non sentì miglioramento. Il 24 maggio, festa della nostra Madre Ausiliatrice, dovemmo portarlo urgentemente a Siviglia per una operazione d'appendicite. Ma l'intervento chirurgico non poté essere eseguito; con gran sorpresa del chirurgo si svegliò un terribile tumore maligno nel fegato, di tipo canceroso impossibile di guarire.

Può immaginarsi il nostro stato d'animo al ricevere questa triste notizia. Ci rivolgemmo a Maria Ausiliatrice chiedendo un miracolo; in modo speciale lo raccomandammo a D. Rua e attendevamo da lui la guarigione. Il Signore non volle esaudirci. Nei suoi insperscrutabili disegni voleva portare il nostro confratello al cielo.

Col beneplacito del Sg. Ispettore, e accondiscendendo alle richieste della sua mamma, andò in paese natale. Prima di partire dovette svelarli l'estrema gravità in cui si trovava. Quando la seppe mi rispose testualmente: «Sg. Direttore, vorrei dirle una cosa; è mio desiderio morire in una casa salesiana ed essere sepolto fra i miei confratelli salesiani. Mi prometta che quando mi veda negli ultimi momenti, mi porterà al nostro Istituto per morire». Così gli promise; poi non si poté adempiere questa promessa perchè lui stesso, quando si trovava gravissimi, riconobbe essere impossibile un trasferimento.

Partì in famiglia, dove poco a poco si aggravò. Il 17 agosto morì con la morte del giusto, dopo aver ricevuto con inusitato fervore e divozione i santi sacramenti. «Me ne vado in cielo. Voglio che nessuno stia triste. Ho chiesto alla Madonna che mi porti per la sua festa (15 agosto) e credo che mi concederà questa grazia». Queste furono alcune delle sue espressioni più abituali negli ultimi giorni. E perfino si mise a cantare con voce robusta e forte la lode mariana: «Al cielo voglio andare...».

La sua sepoltura fu impressionante; accorse tutto il paese e ne partecipò nostra comunità.

Era nato a Pruna (Siviglia) il 18 agosto 1922. Fece il suo noviziato a San José del Valle l'anno 1947-48, a 25 anni di età. Dopo la sua professione i Superiori lo inviarono alla casa dell'Orotava (Isole Canarie) da sagrestano e provveditore. Ammalatosi, dovette tornare alla Penisola l'anno seguente e fu inviato a Ronda, Casa di Don Bosco per malati. Con la speranza che l'aria natale gli facesse del bene per la sua malattia, se ne andò in casa paterna. Rimessosi quasi completamente, fu mandato alla Casa di Triana (Siviglia), da dove passò nel 1953 a Puebla de la Calzada; ivi rimase quattro anni, fino al 1957, quando venne a codesta casa,

Il buon confratello si distinse per una pietà semplice e profonda. Puntualissimo alle pratiche di pietà, esatto nei suoi doveri, fu sagrestano della nostra chiesa di Maria Ausiliatrice recentemente inaugurata che, con capacità per oltre 1500 persone e con tredici sacerdoti nella comunità, appena poteva attenderla come lui voleva. Nonostante era mirabile la pulizia, l'ordine e la cura con cui attendeva tutti i suoi impegni. Curò l'acasa del Signore con estrema sollecitudine, se questo è possibile trattandosi di un luogo così eccelso.

Observò i suoi voti con la semplicità dell'uomo che si è consacrato a Dio cosciente di quello che fa. Seppe lottare con energia contro il suo proprio carattere un pò forte e asciuto, ciò che gli costò molto, ma il Signore lo ricompensò con una morte invidiabile e santa. Lui, timido per natura e di gran paura per la morte, quando arrivò la sua ora, non s'intimidì. Con gran fermezza cristiana mi disse: «Grazie, Sg. Direttore, di questa notizia; così mi posso preparare meglio al gran passo. Voglio presentarmi davanti al Signore sereno e tranquillo».

Carissimi confratelli, penso che dobbiamo ringraziare il Signore per darci confratelli di questa tempra; coadiutori santi che sanno santificarsi nella loro ordinaria vita salesiana.

A quest'ora sono sicuro che stia in grembo a Dio, ciò nonostante, lo raccomando vivamente alle vostre preghiere.

Pregate anche per questa casa, la prima di Spagna fondata dallo stesso Don Bosco, così provata dal Signore nel presente corso.

Affmo. in Xto.

JOSE ALBA
DIRETTORE

Dati per il Necrologio: Sac. Nofre Mora Agostino † a Utrera il 28 agosto 1960 a 89 anni di età, 51 di sacerdote e 63 di professione.

Sac. Hernández Parra, Isidoro † a Utrera (Siviglia) il 25 Marzo 1961 a 39 anni di età, 11 di sacerdote e 21 di professione.

Coad. Sánchez Sánchez, Giovanni † a Utrera (Siviglia) il 17 agosto 1961 a 39 anni di età e 13 di professione.

Revmo D. Pietro Santa
Segreteria Generale - Archivio

TO RINO

JOSE ALBA
DIRETTORE